Servizi di ricerca e formazione COI – *Country of Origin Information*

Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

aggiornato a luglio 2024

CONTESTO		NOTE
Paese di origine	Somalia	Afgoye
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Clan/Reclutamento forzato	Ogade
Formulazione quesiti COI	**1. Risultano informazioni sulla presenza del clan "Ogaden" nell'area di Afgoye?** **2. Informazioni sulla condizione di una persona priva di supporto clanico** **3. Informazioni sul rapporto tra Al Shabab e il clan Ogaden** **4. Informazioni sulla esistenza di reclutamento forzato, da parte di Al Shabab, di minori e giovani privi di protezione clanica**	

Nota metodologica

1. Si ricorda che la metodologia seguita in questo rapporto é quello della Compilazione. In questo senso si intende privilegiare la citazione in originale di estratti significativi delle fonti consultate, riducendo al minimo indispensabile il ricorso a riassunti e parafrasi. Il testo in italiano, modulato nella maggior parte come una traduzione informale delle fonti citate, svolge il ruolo di garantire una migliore lettura e fruizione delle informazioni contenute in altre lingue

2. Il presente rapporto si caratterizza per il rinvio a diversi rapporti COI (e COI Query) già pubblicate sul tema. Considerando la esaustivitá delle stesse, si é reputato utile operare richiami sostanziosi ai diversi rapporti tematici, senza tuttavia verificare le fonti secondarie ivi riferite. Il Presente Ufficio resta tuttavia a disposizione per approfondimenti di maggiore dettaglio e verifiche di singole fonti;

3. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche

Roma
11/07/2023

°°°

1. Risultano informazioni sulla presenza del clan "Ogaden " nell'area di Afgoye?

1.1 Introduzione - La regione del Lower Shabelle

Secondo EUAA, essendo una delle principali aree di produzione alimentare della Somalia, la Bassa Shabelle è stata una regione di importanza strategica chiave, con due strade principali che collegano Mogadiscio a Baidoa e Kismayo passando attraverso la regione. Presenta anche le città portuali di Marka e Baraawe. La Bassa Shabelle è stata descritta come la regione più militarizzata del paese, dove le forze SNA, AU e USA hanno combattuto contro Al-Shabaab. Inoltre, il corridoio di Afgooye, che si estende da Mogadiscio ad Afgooye/Bassa Shabelle, ha visto una rapida crescita degli insediamenti periurbani alla periferia di Mogadiscio e la creazione di grandi nuovi campi per sfollati interni (IDP). Più di un quinto degli insediamenti IDP del paese si trovano nella Bassa Shabelle.

La struttura della popolazione della Bassa Shabelle è stata descritta come altamente diversificata, complessa e contestata. Le comunità indigene a lungo termine includono un gran numero di sottoclan Digil-Mirifle (i più grandi dei quali includono Eelay, Bagadi, Tunni, Tunni-Tore, Garre, Geledi, e altri).

> "...as one of Somalia's top food-producing areas,834 Lower Shabelle has been a region of key strategic importance, with two main roads connecting Mogadishu to Baidoa and Kismayo passing through the region. It also features the port towns of Marka and Baraawe.835 Lower Shabelle has been described as the country's most militarized region where SNA, AU, and US forces have been battling against Al-Shabaab.836 Moreover, the Afgooye corridor, stretching from Mogadishu to Afgooye/Lower Shabelle, has seen rapid growth of peri-urban settlements on the outskirts of Mogadishu and the creation of large new IDP camps.837 Over one-fifth of the country's IDP settlements are located in Lower Shabelle…"[1]

1.2 Identificazione del Clan Ogaden

Il rapporto di Accord del 2009 identifica il clan Ogaden come sottogruppo Darood. Secondo Accord, i Darood sono comunemente divisi in tre gruppi principali: Ogaden, Marehan e Harti. Gli Harti sono composti dai Majerteen, che ora si trovano principalmente nel Puntland, e dai Dulbahante e Warsangeli, che vivono principalmente entro i confini del Somaliland. Il Puntland coincide quasi interamente con la famiglia del clan Majerteen. I Marehan abitano nella Somalia centro-meridionale, dove sono predominanti nella regione di Gedo. Gli Ogaden si trovano nella Somalia meridionale dove, negli ultimi anni, hanno acquisito un maggiore controllo della Bassa e Media Juba, oltre che in Etiopia e Kenya. Poiché i Darood sono presenti nel nord, nella Somalia centro-meridionale e anche in Etiopia e Kenya, possono essere considerati i più forti nazionalisti pan-somali:

> "...The Darood are commonly divided into three major groups referred to as Ogaden, Marehan, and Harti. The Harti are composed of the Majerteen who now are found in Puntland mainly, and the Dulbahante and Warsangeli who mainly live within the borders of Somaliland. Puntland almost entirely overlaps with the Majerteen clan family.14 The Marehan inhabit South- Central Somalia, where they are dominant in Gedo region. The Ogaden can be found in Southern Somalia where, over the last years, they have gained increased control of Lower and Middle Juba, as well as in

[1] EUAA, Somalia:Security Situation, 2023, available at: https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/2023_02_EUAA_COI_Report_Somalia_Security_situation.pdf, accessed on 11/07/2024

> Ethiopia and Kenya. Since the Darood are present in the North, in South-Central Somalia as well as inside Ethiopia, and Kenya, they can be considered the strongest pan-Somali nationalists …"[2]

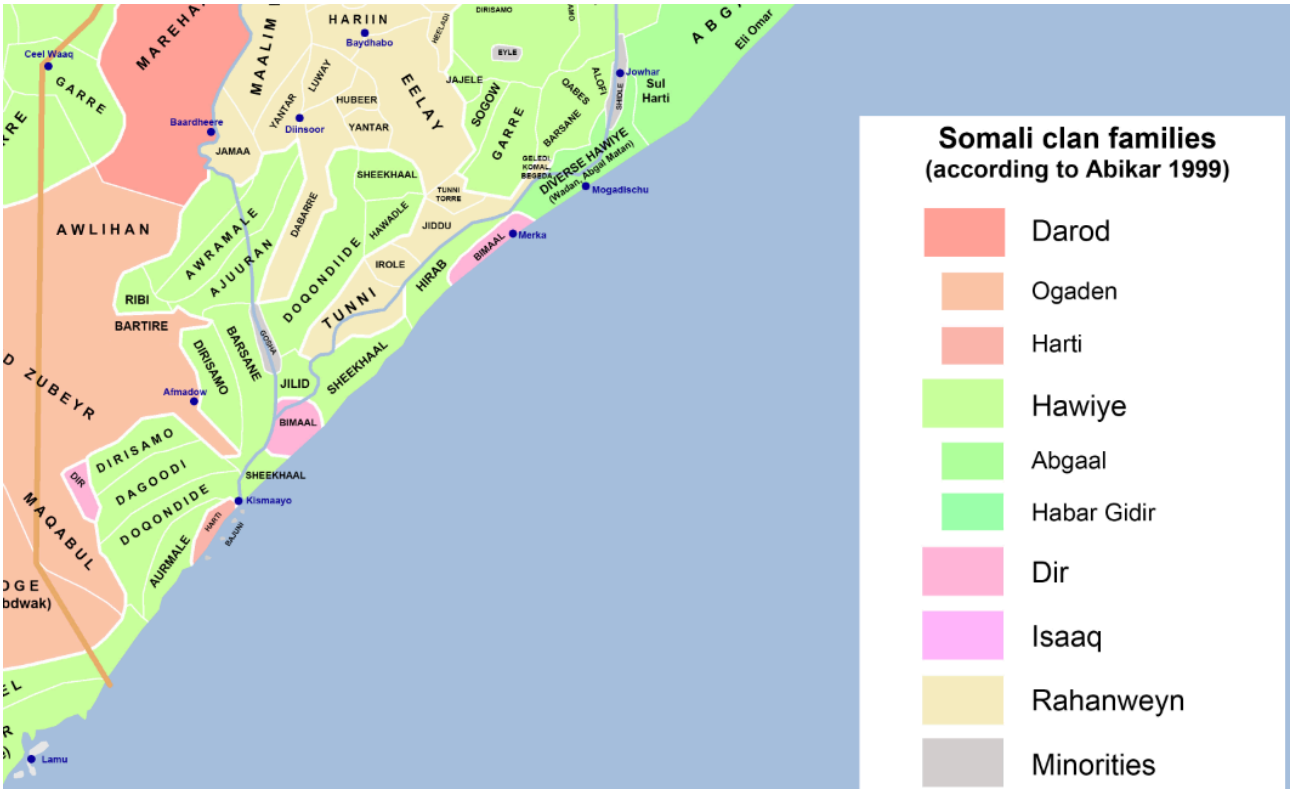
EUAA non menziona la presenza degli Ogaden in Lower Shabelle. Secondo EUAA, la struttura della popolazione della Bassa Shabelle è stata descritta come altamente diversificata, complessa e contestata. Le comunità indigene a lungo termine includono un gran numero di sottoclan Digil-Mirifle (i più grandi dei quali includono Eelay, Bagadi, Tunni, Tunni-Tore, Garre, Geledi e Jiddu), il clan Biyomaal (Dir) intorno alla città di Marka e numerosi clan Hawiye (ad esempio, Abgal, Gaaljaal e Sheikal) a est. Le città costiere di commercio di Marka e Baraawe sono state abitate anche dai Rer Baraawe e Rer Benedari, linguisticamente distinti, mentre ci sono comunità Bantu somale nelle aree rurali. Inoltre, coloni armati, per lo più appartenenti al clan Habir Gedir (Hawiye), sono arrivati nella regione tra il 1991 e il 1992 sotto forma di potenti milizie di clan e le loro famiglie:

> "...he structure of Lower Shabelle's population has been described as highly diverse, complex, and contested. Long-term indigenous communities include a large number of Digil-Mirifle sub- clans (the largest of which include the Eelay, Bagadi, Tunni, Tunni-Tore, Garre, Geledi, andJiddu), the Biyomaal (Dir) clan around Marka town, and numerous Hawiye clans (e.g., Abgal, Gaaljaal, and Sheikal) in the east. The coastal trading towns of Marka and Baraawe have also been inhabited by the linguistically distinct Rer Baraawe and Rer Benedari, while there are Somali Bantu communities in rural areas.839 Moreover, armed settlers, mostly from the Habir Gedir (Hawiye) clan, arrived in the region in 1991-92 in the form of powerful clan militias and their families.8.."[3]

Similmente, in una mappa delle famiglie clan somale (risalente tuttavia al 1999), pubblicata dal Segretariato di Stato svedese per la Migrazione, mostra la posizione geografica generale secondo le linee di discendenza, incluso il clan Ogaden.l , risulta l'assenza del clan Ogaden nella zona di Mogadisho e Afgoye:

[2] ACCORD, 2009, Clans in Somalia, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/1193130/90_1261130976_accord-report-clans-in-somalia-revised-edition-20091215.pdf , accessed on 11/07/2024

[3] EUAA, Somalia:Security Situation, 2023, available at: https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/2023_02_EUAA_COI_Report_Somalia_Security_situation.pdf , accessed on 11/07/2024



1.3 Genealogia e lingua

Secondo le fonti raccolte da IRB, la linea genealogica più diretta è la seguente: gli Ogaden fanno parte degli Absame, che fanno parte dei Kumade [Kumede], che fanno parte dei Kablalah [Keblaleh], che fanno parte dei Darood (Abbink 2009, 18-19; Ambroso 2002, diagramma 3.1; ONU 2004, 5-6). Secondo le fonti, il sottoclan Ogaden si divide ulteriormente in lignaggi e sottolignaggi (Abbink 2009, 18-20; ONU 2004, 6). Il docente ha specificato che "gli Ogaden si dividono in Miyir Walal e Makabul. Miyir Walal si divide in Bahale e Talomoge. Makabul si divide in Reer Sa'ad e Makahil. Bahale, figlio di Miyir Walal, ha i figli Awl Yahan, Bah Geri e Zuber".U

Una persona Ogaden che vive oggi probabilmente conterebbe circa 15-20 antenati fino al livello di Mohamed Zuber. Quindi, in totale, conterebbe tra 25 e 30 generazioni fino a Darood. Ma questo tipo di conoscenza è variabilmente diffuso tra i somali viventi. Alcuni conoscono esattamente e a memoria la linea degli antenati, altri hanno imparato solo i principali "punti nodali" nella loro genealogia e non la userebbero molto, tranne quando assolutamente necessario per stabilire sicurezza o assistenza alle persone bisognose:

> "...Sources indicate that the lineage more directly is as follows: Ogaden are part of the Absame, who are part of the Kumade [Kumede], who are part of the Kablalah [Keblaleh], who are part of the Darood (Abbinki 2009, 18-19; Ambroso 2002, chart 3.1; UN 2004, 5-6). According to sources, the Ogaden sub-clan further divides into lineages and sub-lineages (Abbink 2009, 18-20; UN 2004, 6). The Lecturer specified that the "Ogaden divides into Miyir Walal and Makabul. Miyir Walal divides into Bahale and Talomoge. Makabul divides into Reer Sa'ad and Makahil. Bahale, the son of Miyir Walal, has the sons Awl Yahan, Bah Geri and Zuber" (Lecturer 27 Oct. 2017). The same source added the following: An Ogaden person living today would probably count some 15-20 forefathers up to the level of Mohamed Zuber. So in total, he/she would count between 25 and 30 generations back to Darod. But this kind of knowledge is spread variably among living Somalis. Some know the line of forefathers exactly and by heart, others only learned the main "nodal points" in their

> genealogy, and would not use it much, except when absolutely necessary to establish security or assistance to people in need…."[4]

Secondo il rapporto di Landinfo[5], i dialetti Ogaden appartengono al gruppo dei dialetti del Somali settentrionale, che include i dialetti Ogaden nel sottogruppo Darood, nonché l'Af-Ogaden nel sottogruppo Bassa Juba e i dialetti Ogaden Af-Abudwaq e Afabdallah in un possibile sottogruppo del Kenya settentrionale:

> "... Sources indicate that there are differences associated with dialects between clans in Somalia (Somalia Analyst 31 Oct. 2017; Norway 22 July 2011, 7). According to the Somalia Analyst, the dialect differences mostly affect pronunciation of some words (Somalia Analyst 31 Oct. 2017). According to the Landinfo report, Ogaden dialects belong to the Northern Somali dialect group, which includes Ogaden dialects in the Darood sub-group, as well as Af-Ogaden in the Lower Juba sub-group, and Ogaden dialects Af-Abudwaq and Afabdallah in a possible northern Kenya sub-group (Norway 22 July 2011, 11-12). 3. Locations…"[6]

1.4 Occupazione

Secondo le fonti consultate da IRB, Tradizionalmente, gli Ogaden sono spesso pastori-nomadi. Abitano terre semi-aride dall'Etiopia orientale alla Somalia meridionale fino al nord-est del Kenya. Oltre all'allevamento, gli Ogaden sono conosciuti come commercianti. Operano nella Regione 5 dell'Etiopia [Regione somala], ma possiedono anche grandi attività commerciali, ad esempio a Chisimaio, il secondo porto più importante della Somalia meridionale. Ovviamente, a livello individuale e nei "tempi moderni" (possibilmente dagli anni '50), si possono trovare uomini e donne Ogaden in ogni tipo di occupazione. Possono essere insegnanti, professori universitari, impiegati, soldati, ecc.: nell'ambiente urbano, le occupazioni tradizionali non giocano più un ruolo significativo:

> "...Traditionally, Ogaden are often pastoral-nomads. They inhabit semi-arid lands from eastern Ethiopia to southern Somalia to northeast Kenya. Besides animal husbandry, Ogaden are known as traders. They operate in Region 5 of Ethiopia [Somali Region], but also have big businesses e.g. in Kismayo, the second-most important harbor of southern Somalia. Of course, at an individual level, and in "modern times" (since possibly the 1950s), one can find all kinds of occupations of Ogaden men and women. They can be teachers, university professors, clerks, soldiers etc.: in the urban milieu, traditional occupations hardly play a role any more. (Lecturer 27 Oct. 2017)..."[7]

---

[4] IRB - Immigration and Refugee Board of Canada: Somalia: Information on the Ogaden clan in Somaliland, including distinguishing features, locations, occupations and position in the clan hierarchy; treatment by the Somaliland authorities and by al-Shabaab (2015-October 2017) [SOM106011.E], 23. November 2017 https://www.ecoi.net/en/file/local/1428637/489220_en.html [Zugriff am 30. Juni 2024]

[5] Norway. 22 July 2011. Landinfo: Country of Origin Information Centre. *Report - Somalia: Language Situation and Dialects*. , accessed on 11/07/2024

[6] IRB - Immigration and Refugee Board of Canada: Somalia: Information on the Ogaden clan in Somaliland, including distinguishing features, locations, occupations and position in the clan hierarchy; treatment by the Somaliland authorities and by al-Shabaab (2015-October 2017) [SOM106011.E], 23. November 2017 https://www.ecoi.net/en/file/local/1428637/489220_en.html , accessed on 11/07/2024

[7] IRB - Immigration and Refugee Board of Canada: Somalia: Information on the Ogaden clan in Somaliland, including distinguishing features, locations, occupations and position in the clan hierarchy; treatment by the Somaliland authorities and by al-Shabaab (2015-October 2017) [SOM106011.E], 23. November 2017

2. Informazioni sulla condizione di una persona priva di supporto clanico

2.1 Informazioni sul ruolo dei clan

Nell'esaustivo rapporto di EUAA si legge che, stratificato in tutti gli aspetti della vita, il clan è sia uno strumento di identificazione che un modo di vivere. Anche un gruppo militante religioso e inter clanico come Al-Shabaab, deve confrontarsi con la variabile del clan. Tuttavia, la situazione dei clan non è omogenea. Alcune linee di discendenza sono potenti, altre sono più deboli e altre ancora sono considerate non somale e quindi emarginate dalla vita normale.

I clan hanno territori tradizionali, legati alle migrazioni del popolo somalo durante la loro storia. Tradizionalmente, un uomo somalo può stabilirsi nel territorio di un altro clan, ma ci sono regole. Alcuni clan hanno legami stretti (di sangue o per contratto) che permettono ad alcuni individui di stabilirsi, vivere o viaggiare senza problemi. Tuttavia, le persone che attraversano un territorio, per qualsiasi motivo, devono essere sicure di avere la protezione del clan.

Poiché ci sono comunità più piccole che vivono tra quelle più grandi, alcune segmenti della popolazione somala sono considerate minoranze. Queste comunità sono divise in tre categorie: clan minori, gruppi non somali e caste. Tutte queste hanno in comune il fatto di vivere tra clan più grandi.

Nel contesto somalo, le persone sono tradizionalmente legate a un territorio dove i loro parenti sono più numerosi. Teoricamente, più una persona è distante dal proprio cerchio di parentela, più la protezione[8] e la solidarietà sono probabilmente deboli:

---

https://www.ecoi.net/en/file/local/1428637/489220_en.html , accessed on 11/07/2024

[8] Probabilmente il livello più importante di solidarietà nella società somala, il jilib, non si riferisce a un numero particolare di individui o a un livello nell'albero genealogico. Si riferisce al gruppo sotto il quale la comunità si assume il pagamento del "prezzo del sangue", diya in arabo, mag in somalo. Pertanto, in teoria, un jilib può essere costituito da centinaia di reer (linee di discendenza/famiglie) così come da solo poche. È un legame di solidarietà che unisce diversi reer o famiglie, tradizionalmente all'interno di un clan (tol). In teoria, all'interno del jilib, la comunità deve aiutare gli individui in caso di problemi minori o maggiori, arrivando fino alla mutilazione o all'omicidio di qualcuno di un altro clan (prezzo del sangue). Esiste un piccolo jilib e un grande jilib. Il pagamento di un omicidio è legato al grande jilib mentre le mutilazioni sono legate al piccolo jilib. Entrambi sono codificati nel xeer, la legge tradizionale. Poiché il xeer è leggermente diverso in tutto lo spazio somalo, non esiste un prezzo preciso per ogni jilib. Ad esempio, i clan considerati più ricchi, come quelli sedentari, pagano più degli altri. La protezione sociale può anche essere fornita tramite accordi con altri clan. In ogni caso, questa protezione deriva da un patto (hes-heshiis) stipulato da due comunità che devono concordare i termini esatti: il tipo di protezione, i mezzi di risoluzione dei conflitti, le regole matrimoniali, ecc. Nella maggior parte dei casi, il hes ha una durata data. Quando questa durata finisce, i legami di solidarietà tra due individui o gruppi evaporano allo stesso modo. Un'altra forma importante di protezione è l'abbaan. Quando i somali si spostano all'interno del loro spazio, la loro genealogia e il loro abtiris (conta dei padri) sono entrambi strumenti di identificazione nello spazio sociale e parte della loro identità. In un contesto di viaggio, l'abtiris permette all'interlocutore di sapere se uno straniero ha il diritto o meno di attraversare pacificamente il territorio. Per attraversare (o vivere) pacificamente la terra, il viaggiatore deve ottenere una "guida" che possa testimoniare che l'individuo straniero è autorizzato dal clan ad attraversare il territorio. Questo aiutante fornirà una protezione chiamata abbaan: *"...Probably the most important level of solidarity in Somali society, the jilib does not refer to a particular number of individuals or a level in the genealogical tree.354 It refers to the group below which the community assumes the payment of 'the blood price', diya in Arabic, mag in Somali.355 Thus, in theory, a jilib can be constituted of hundreds of reer (lineages/families) as well as just a few ones.356 It is a solidarity link that ties together several reer or families, traditionally within a clan (tol).357 In theory, inside the jilib, the community must help individuals in case of*

> "...Layered in all aspects of life, the clan is both a tool for identification and a way of life. Even a religious and cross-clan militant group like al-Shabaab (Xarakada Mujaahidiinta al-Shabaabi), more commonly called al-Shabaab, must deal with the clan variable.308 Nevertheless, the clan situation is not homogenous. Some lineages are powerful, some others are weaker and yet others are considered as non-Somali and thereby marginalized from normal life.30[...]Clans have traditional territories, linked to the migrations of the Somali people during their history.324 Traditionally, a Somali man can settle on the territory of another clan—but there are rules.325 Some clans have close ties (by blood or by contract) that allow some individuals to settle, live or travel without any problem. However, people that cross a territory, for any reason, must be sure to have the clan's protection. [...]Since there are smaller communities that live amongst larger ones, some segments of the Somalian population are considered as minorities.330 These communities are divided into three categories: minor clans, non-Somali groups and casted people. All of these have in common that they live amongst larger clans [...]In the Somali space, people are traditionally attached to a territory where their kin are supposed to be more numerousTheoretically, the more distant from the individual's circle someone is, the more protection and solidarity are likely to be weaker.353 …"[9]

2.2 Milizie claniche e assenza di protezione clanica

Le milizie di clan sono attori importanti nella vita politica della Somalia. Sono anche elementi destabilizzanti, poiché le loro azioni possono essere violente, incontrollabili e, a volte, casuali. Identificare schemi fissi può essere difficile poiché sono proteiformi. Tuttavia, alcuni aspetti cruciali alla base del fenomeno possono essere presentati come segue [...] Le milizie di clan sono attive in Somalia e possono essere considerate attori violenti poiché perpetrano azioni inumane e violente sulla popolazione, in particolare torture e altri trattamenti degradanti. Ancora pochi anni fa (agosto 2017), il Danish Demining Group ha osservato che "gli scontri tra milizie rivali di clan rimangono la forma più comune di conflitto armato in Somalia, tipicamente comprendendo dal 35% al 40% del totale degli incidenti di sicurezza al mese". Questi scontri sono principalmente guidati da dispute territoriali, vendette e controversie sulle risorse:

---

smaller or larger problems, reaching as far as the mutilation or the murder of someone from another clan (blood price).358 There is a little jilib and a big jilib. The payment of a murder is linked to the big jilib while mutilations are linked to the little one. Both are codified in the xeer, the traditional law.359 Since the xeer is a little different across the Somali area, there does not exist a precise price for each jilib. For example, clans considered as richer, such as the sedentary ones, pay more than the others [...]Social protection can also be provided through arrangements with other clans.361 In any case, this protection results from a pact (hes-heshiis) passed by two communities that must agree on its exact terms: the kind of protection, means of resolution of the conflicts, marriage rules, and so on.362 In most cases the hes has a given duration. When this duration ends, the solidarity links between two individuals or groups evaporate likewise. [...] Another important form of protection is the abbaan. 366 When Somalis move within their space, their genealogy, and their abtiris (count of the fathers) are both identifying tools in the social space and part of their identity. In a context of travel, the abtiris allows the interlocutor to know if a stranger has the right or not to peacefully cross the territory.367 To cross (or live) peacefully the land, the traveler must obtain a 'guide' who can testify that the foreign individual is allowed by the clan to cross the territory. This helper will provide a protection called abbaan [...]" EASO, Somalia Actors Country of Origin Information Repor, tJuly 2021, avilable at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2055102/2021_07_EASO_COI_Report_Somalia_Actors.pdf , accessed on 11/07/2024

[9] EASO, Somalia Actors Country of Origin Information Repor, tJuly 2021, avilable at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2055102/2021_07_EASO_COI_Report_Somalia_Actors.pdf , accessed on 11/07/2024

> "...They are also destabilizing elements, since their actions can be violent, uncontrollable and, sometimes, random. Identifying fixed patterns can be difficult since they are protean.403 However, some crucial aspects at the basis of the phenomenon can be presented as follows [...] Clan militias are active in Somalia and can be considered as violent actors since they also perpetrate inhuman and violent actions on the population, notably torture and other degrading treatments.462 Still a few years ago (August 2017), the Danish Demining Group's noted that 'clashes involving rival clan militias remain the single most common form of armed conflict in Somalia, typically comprising35% to 40% of [the] total security incidents[s] per month'. These clashes are mainly driven by land disputes, vendetta and resource disputes…"[10]

In questo senso non stupisce che, nelle considerazioni di EUAA racchiuse nelle Country Guidance sulla Somalia, la affiliazione clanica e la rete di supporto vengono considerati tra le considerazioni individuali che potrebbero riguardare certe vulnerabilità del richiedente così come i meccanismi di *coping* disponibili, i quali avrebbero un impatto nel determinare in che misura sarebbe ragionevole per il richiedente stabilirsi in una particolare area.

Si reputa infatti che l'affiliazione clanica ha un ruolo preminente nella società somala e la rete di supporto è fortemente incarnata dall'affiliazione clanica. Pertanto, il clan e il/i sotto-clan del richiedente dovrebbero essere presi in considerazione. La maggior parte dei distretti di Mogadiscio sono eterogenei in termini di distribuzione clanica, ma i clan dominanti di questi distretti di fatto governano e controllano queste aree e il loro supporto sarebbe necessario per attività commerciali. A Hargeisa e Garowe, alcuni quartieri sono dominati da un clan/sotto-clan e altri sono misti.
Ancora, una rete di supporto può essere la rete familiare, non limitata alla famiglia nucleare, ma anche comprendente la famiglia allargata, e/o una rete sociale, in particolare: amici, datori di lavoro, compagni di classe, membri dello stesso clan, ecc., tenendo conto della loro volontà e capacità di assistere la persona nell'accesso alla sussistenza di base. Gli sfollati interni, i gruppi minoritari e i rimpatriati che sono stati assenti per diversi anni possono mancare di supporto clanico e un gran numero di rimpatriati che mancano di mezzi finanziari finiscono nei campi per sfollati interni dove le condizioni di vita non sono diverse da quelle degli sfollati interni, quindi con accesso limitato ai servizi di base:

> "...The individual considerations could relate to certain vulnerabilities of the applicant as well as to available coping mechanisms, which would have an impact in determining to what extent it would be reasonable for the applicant to settle in a particular area. Please note that this is a non-exhaustive list: Clan affiliation and support network: clan affiliation has a prominent role in the Somali society (for more information see The role of clans in Somalia) and support network is strongly embodied by clan affiliation. Therefore, the applicant's clan and sub-clan(s) should be taken into account. The majority of Mogadishu's districts are heterogenous in terms of clan distribution, but the dominant clans of these districts de-facto govern and control these areas and their support would be needed for business activities. In Hargeisa and Garowe, some neighbourhoods are dominated by one clan/sub-clan and others are mixed. [Socio-economic 2021, 1.4, 2.4, 3.4] A support network can be the family network, not restricted to the core family, but also including the extended family, and/or a social network, in particular: friends, employers, classmates, members of the same clan, etc., taking into account their willingness and ability to

[10] EASO, Somalia Actors, Country of Origin Information Report, July 2021, available at: https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/2021_07_EASO_COI_Report_Somalia_Actors.pdf , accessed on 11/07/2024

> assist the person in accessing basic subsistence. IDPs, minority groups and returnees who have been absent for several years may lack clan support and large numbers of returnees who lack financial means end up in IDP camps where the living conditions are no different than for those internally displaced, thus with limited access to basic services [Socio-economic 2021 , 1.4]…"[11]

In questo senso puó essere utile considerare la posizione dei clan minoritari e dei sfollati interni (IDPs). Il documento di posizione dell'UNHCR, "UNHCR Position on Returns to Southern and Central Somalia (update I)", pubblicato a maggio 2016, affermava: "I membri dei clan minoritari spesso mancano di protezione vitale e subiscono una discriminazione pervasiva. Lo stesso vale per altri che, essendo sfollati, si trovano al di fuori delle loro normali strutture sociali claniche e non possono contare sulla protezione e sul supporto generalmente estesi da tali reti sociali. Ad esempio, i Bantu di etnia somala, così come alcuni altri clan minoritari, risultano continuare a essere altamente vulnerabili alla discriminazione, alla povertà estrema, all'esclusione e alla marginalizzazione, e risultano essere sproporzionatamente soggetti a uccisioni, torture, stupri, rapimenti per riscatto, reclutamento forzato, lavoro vincolato e saccheggi di terre e proprietà con impunità da parte delle milizie e dei membri dei clan maggioritari":

> "...'Members of minority clans often lack vital protection and suffer pervasive discrimination. The same applies to others who, being displaced, find themselves outside their normal social clan structures and unable to rely on the protection and support generally extended by such social networks. For instance, Somali ethnic Bantus, as well as some other minority clans, reportedly continue to be highly vulnerable to discrimination, severe poverty, exclusion and marginalization, and are reportedly disproportionately subjected to killings, torture, rape, kidnapping for ransom, forced recruitment, bonded labour as well as looting of land and property with impunity by militias and majority clan members.'…"[12]

Similmente, considerando la possibilità di accesso alla giustizia per gli IDPs, USAID sottolinea che la presenza degli sfollati interni è generalmente tollerata dalle comunità ospitanti poiché rappresentano una riserva utile di manodopera non qualificata a basso costo, ma sono trattati come ospiti con diritti limitati, i cui diritti di cittadinanza (ku dhaqmay) sono percepiti come appartenenti a territori lontani.

Gli sfollati interni di solito non sono parti nei conflitti di terra nel senso tradizionale perché tipicamente non possiedono terra né hanno diritti consuetudinari sull'uso della terra. Essendo stati sfollati da altre parti del paese, sono generalmente autorizzati a stabilirsi su terreni pubblici o privati di proprietà di individui, gruppi di individui o clan, o società private—cioè, su terreni/proprietà che non appartengono a loro—e, come tali, non hanno diritti legali sulla terra. Il problema principale per gli sfollati interni è che vengono spostati tra proprietari, autorità governative e accaparratori di terre. Alcune dispute sorgono quando i proprietari legittimi cercano di costringere gli sfollati interni a lasciare terre su cui si sono stabiliti per lunghi periodi di tempo e gli sfollati rifiutano perché non hanno altro luogo dove andare.

---

[11] EUAA, CG Somalia 2022, 5.4.2. Individual circumstances, available at: https://euaa.europa.eu/country-guidance-somalia-2022/542-individual-circumstances , accessed on 11/07/2024

[12] UNHCR, Position on Returns to Southern and central Somalia (update I) (para 12), May 2016, available at: https://www.refworld.org/policy/countrypos/unhcr/2016/en/113551 , accessed on 11/07/2024

Quando cercano di accedere alla giustizia per mitigare queste situazioni, gli sfollati interni a Mogadiscio affrontano tre principali ostacoli:

1. Mancanza di consapevolezza legale perché molti non sanno di avere il diritto di far esaminare i loro casi in tribunale
2. Corruzione, un ostacolo importante a causa della povertà degli sfollati interni
3. La loro situazione precaria, in particolare la loro vulnerabilità alla predazione, essendo stati sfollati dalla loro terra, comunità e reti di supporto

Diversi esperti hanno dichiarato che i casi degli sfollati interni sono deliberatamente ignorati dal sistema giudiziario. Pertanto, la loro unica possibilità è allinearsi e fare affidamento su un clan più forte. Di conseguenza, molti sfollati interni dipendono da custodi collegati a clan potenti.

> "...e to armed conflict over the last 30 years and the resulting humanitarian crises, nearly 1.1 million Somalis are internally displaced.132 Most are from poor, low-status, southern Somali agricultural communities, such as the Digil-Mirifle (Rahanwein) and Somali Bantu. Most are settled in urban areas, and some have resided in these cities and camps for more than 20 years. The crowded slums that pass for IDP camps have been altering the demographic composition of these urban areas and challenging exclusivist clan claims to the cities. The IDPs' presence is generally tolerated by host communities because they serve as a useful pool of cheap unskilled labor, but they are treated as guests with limited rights, whose citizenship rights (ku dhaqmay) are perceived to be in distant home territories.133 IDPs usually are not parties in land conflicts in the traditional sense because they typically do not own land or have any customary rights to land usage. Having been displaced from elsewhere in the country, they typically are allowed to settle on public or private land owned by individuals, groups of individuals or clans, or private companies—i.e., land/property that does not belong to them—and, as such, do not have legal rights to land. The main issue for IDPs is that they are pushed around between owners, governmental authorities, and land grabbers. Some disputes arise when legitimate owners try to force IDPs to vacate land they have settled on for long periods of time and the IDPs refuse because they have nowhere else to go. When trying to access justice to mitigate these situations, IDPs in Mogadishu face three main obstacles: 1. Lack of legal awareness because many do not know they have the right to have cases tried at court 2. Corruption, a major obstacle due to IDPs' poverty 3. Their precarious situation, particularly their vulnerability to predation, due to being displaced from their own land, communities, and networks of support Several experts stated that IDP cases are deliberately ignored by the court system. Therefore, their only chance is to align with and rely on a stronger clan. As a result, many IDPs depend on gatekeepers linked to powerful clans…". [13]

Ancora, nel rapporto SIPRI si richiama che sotto l'attuale sistema di condivisione del potere basato sui clan del governo somalo, si stima che il 30% della popolazione appartenga a un clan minoritario. I clan minoritari sono sproporzionatamente colpiti dai disastri poiché le loro capacità di far fronte alle avversità sono minate dalla violenza diretta, sotto forma di attacchi da parte dei clan più forti, così come dalla violenza strutturale, dalla discriminazione, dalla mancanza di risorse e dal sistema di patronato dei clan prevalente, che facilita il controllo delle élite sulle persone, sulle informazioni e sulle risorse:

[13] USAID, 2020, Pathways and Institutions forResolving Disputes in Mogadishu, available at: https://web.archive.org/web/20220120165306/https://www.usaid.gov/sites/default/files/documents/1860/Access-to-land-rights-in-Somalia-research-report-March-20.pdf , accessed on 11/07/2024

> "...Under the current clan-based power-sharing system of the Somali Government, an estimated 30 per cent of the population is considered to belong to a minority clan. Minority clans are disproportionately affected by disasters because their coping cap- acities are undermined by direct violence, in the form of attacks by stronger clans, as well as by structural violence, discrimination, lack of resources and the prevailing system of clan patronage, which facilitates the elite's control of people, information and resources…"[14]

Inoltre, le numerose milizie claniche in Somalia hanno reclutato bambini per essere utilizzati nei conflitti armati. I bambini provenienti da famiglie di clan minoritari sono particolarmente vulnerabili al reclutamento forzato da parte di gruppi militari, anche a scuola. Le ricerche indicano che le interpretazioni contrastanti riguardo alla definizione di bambini e all'età adulta contribuiscono probabilmente ai problemi di reclutamento di minori da parte delle forze armate e ai ritardi negli interventi legali e politici per affrontare il problema:

> "... Moreover, Somalia's numerous clan militias reportedly recruited children for use in armed conflict. (4,11,12) Children from minority clan households are uniquely vulnerable to forced recruitment by military groups, including at school. (14) Research indicates that conflicting interpretations regarding the definition of children and the age of adulthood likely contribute to problems of child recruitment by armed forces and delays in legal and policy interventions to address the problem.…"[15]

Ancora, il rapporto del USSD del 2022 affermava:
I gruppi minoritari, spesso privi di milizie armate, continuano a essere soggetti in modo sproporzionato a uccisioni, torture, stupri, rapimenti per riscatto e saccheggi di terre e proprietà con impunità da parte delle milizie fazionali e dei membri dei clan maggioritari, spesso con l'acquiescenza delle autorità federali e locali. Molte comunità minoritarie continuano a vivere in profonda povertà e a soffrire di numerose forme di discriminazione ed esclusione. Alcuni osservatori ritengono che il risentimento dei clan minoritari riguardo agli abusi li renda più vulnerabili al reclutamento da parte di al-Shabaab. I gruppi di difesa dei Bantu hanno dichiarato che l'isolamento della comunità dagli sforzi di integrazione nel settore della sicurezza del governo ha spinto alcuni giovani Bantu a unirsi ad al-Shabaab.

> "...Minority groups, often lacking armed militias, continued to be disproportionately subjected to killings, torture, rape, kidnapping for ransom, and looting of land and property with impunity by faction militias and majority clan members, often with the acquiescence of federal and local authorities. Many minority communities continued to live in deep poverty and to suffer from numerous forms of discrimination and exclusion. Some observers believed minority clan resentment concerning abuses made them more vulnerable to recruitment by al-Shabaab. Bantu advocacy groups stated the community's isolation from the government's security sector integration efforts pushed some Bantu youth into joining al-Shabaab.…"[16]

---

[14] SIPRI - Stockholm International Peace Research Institute (author), ReliefWeb (ed. or publisher): Burning Ground: Tackling Climate Change and Conflict in South-central Somalia, May 2024 https://reliefweb.int/attachments/ab4819d9-83a1-4dfd-8514-e5f47ea6edae/2405_burning_ground.pdf , accessed on 11/07/2024

[15] USDOL - US Department of Labor: 2022 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Somalia, 26 September 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2098558.html , accessed on 11/07/2024

[16] USDOS, 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Somalia , available at: https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/somalia/ , accessed on 11/07/2024

3. Informazioni sul rapporto tra Al Shabab e il clan Ogaden

3.1Rapporto tra Al Shabab e i clan

EUAA nel 2021, sottolinea come le relazioni tra al-Shabaab e i clan siano ambigue. Tradizionalmente, il xeer e la logica dei clan governano la vita somala. Al-Shabaab nega questo fenomeno e cerca di rendere la shari'ah l'arbitro supremo. Tuttavia, al-Shabaab interagisce con il sistema dei clan e spesso sembra trarne vantaggio. Nel 2019, si stimava che al-Shabaab avesse tra i 5.000 e i 10.000 membri. All'interno dell'organizzazione, si afferma che il 50% del consiglio esecutivo e dei funzionari provenga da linee di discendenza Hawiye. Altri clan, come i Darood Marehan, sono anch'essi rappresentati. Tuttavia, tutte le principali linee di discendenza sono rappresentate nell'organizzazione. Alcuni clan sono così ben rappresentati nella leadership di alcuni dipartimenti dell'organizzazione che sono considerati come i "proprietari" di interi rami. Ad esempio, fonti affermano che l'Amniyat, il servizio di intelligence, è controllato dai clan Murusade, Habar Gidir e Dududble, della famiglia del clan Hawiye:

> "...The relations between al-Shabaab and clans are ambiguous.437 As seen previously, traditionally, the xeer and the clan logic rule Somali life.438 Al-Shabaab denies this phenomenon and tries to make the shari'ah the supreme arbiter.439 However, al-Shabaab deals with the clan system and often appears to take advantage of it.n 2019, al-Shabaab was estimated as having between 5 000 and 10 000 members.441 Inside the organization, it is claimed that 50% of the executive council and officials are from Hawiye lineages.442 Other clans are also represented like the Darood Marehan.443 However, all major lineages are represented in the organization.444 Some clans are so well-represented in the leadership of some departments of the organization that they are considered as 'the "owners" of entire branches'. For example, sources claim that the Amniyat, the intelligence service, is controlled by Murusade, Habar Gidir and Dududble clans,445 of the Hawiye clan family …"[17]

Diversi clan supportano attivamente il gruppo e, alla fine, può accadere che il reclutamento, dal punto di vista di al-Shabaab, non venga effettuato strettamente parlando sotto costrizione. Giovani uomini, specialmente negli anni passati, possono aver scelto di unirsi ad al-Shabaab per motivi ideologici, sotto la pressione della famiglia o semplicemente per scopi economici. Tuttavia, negli anni più recenti, il reclutamento forzato, in particolare di bambini, ha avuto ripercussioni negative. Nel suo territorio, al-Shabaab considera che ogni cittadino debba combattere per l'organizzazione, ma poiché la sua capacità coercitiva è variabile, a volte deve trovare modi per essere attraente. La lealtà clanica, come si vedrà, costituisce uno strumento di attrazione efficace. La politica interclanica di al-Shabaab può essere attraente per le minoranze in Somalia.

Più precisamente, al-Shabaab non è contro la logica dei clan, ma afferma che la religione è ciò che unisce tutti i clan. La religione diventa una regola superiore. Per alcuni membri di clan minori, la situazione potrebbe essere considerata migliore sotto il dominio di al-Shabaab. L'impegno nei ranghi dell'organizzazione sarebbe un buon modo per migliorare la loro situazione. Al-Shabaab sfrutta la frustrazione popolare contro i clan maggiori a proprio vantaggio. I clan minori, minacciati

---

[17] EASO, Somalia, Actors, Country of Origin Information Report, July 2021, available at: https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/2021_07_EASO_COI_Report_Somalia_Actors.pdf , accessed on 11/07/2024

da quelli maggiori, potrebbero trovare più attraente un sistema dove la religione prevale sul clan e che è quindi più egualitario. Alcuni clan minori sono stati emarginati dal crollo dello Stato di Siyad Barre. Unirsi ad al-Shabaab può essere visto come un'opportunità per vendicarsi del passato e dei clan maggiori che hanno preso le loro terre. Al-Shabaab ha reclutato ampiamente tra i clan emarginati come i Jareer con la promessa di un salario regolare e il miglioramento della loro situazione sociale:

> "...Other clans are also represented like the Darood Marehan.443 However, all major lineages are represented in the organization.444 Some clans are so well-represented in the leadership of some departments of the organization that they are considered as 'the "owners" of entire branches'. For example, sources claim that the Amniyat, the intelligence service, is controlled by Murusade, Habar Gidir and Duduble clans,445 of the Hawiye clan family.446 Several clans are indeed actively supporting the group, and ultimately, it may happen that recruitment, from an al-Shabaab perspective, is not carried out strictly speaking under duress. Young men, especially in past years, may have chosen to join al-Shabaab for ideological reasons, under the pressure of family or simply for economic purposes.447 However, in more recent years forced recruitment, of children notably, is backfiring.448 On its territory, al-Shabaab considers that every citizen must fight for the organization but since its coercive ability is variable, sometimes it must find ways to be attractive. Clan loyalty, as will be seen, constitutes an effective attraction tool.4The cross-clan policy of al-Shabaab can be attractive for minorities in Somalia. More precisely, al- Shabaab is not against the clan logic, but it asserts that religion is what binds together all clans.450 Religion becomes a higher rule.451 For some members from minor clans, the situation may be considered as better under the rule of al-Shabaab.452 Involvement in the ranks of the organization would be a good way to improve their situation. Al-Shabaab uses the popular frustration against major clans for its own interest.453 Minor clans, threatened by major ones, could find more appealing a system where religion prevails over clan, and which is therefore more egalitarian. Some minor clans have been marginalized since the collapse of the Siyad Barre's State.454 Joining al-Shabaab can be seen as an opportunity to take revenge on the past and on major clans that took their lands.455 Al-Shabaab recruited widely amongst marginalized clans such as the Jareer with the promise of regular pay and improvement of their social situation. …"[18]

3.2 Rapporto tra Al Shabab e il clan Ogaden

Una COI Query del 2017 di IRB (multi fonti), richiamava in primis la corrispondenza con un docente, secondo il quale: "Bisogna fare attenzione a non collettivizzare eccessivamente il popolo somalo. ... La situazione di un Ogaden nato in Kenya è molto diversa da quella di un Ogaden nato a Chisimaio o nella Regione 5. Quelli che risiedono nella Somalia meridionale (ad esempio, intorno a Chisimaio) sono molto più esposti ad al-Shabaab rispetto agli altri. Ciò significa che, a livello individuale, un Ogaden da quelle parti potrebbe sentire l'urgenza o la necessità o potrebbe essere costretto a unirsi ad al-Shabaab. Un Ogaden dal Kenya o dall'Etiopia potrebbe non avere questa esposizione. Ovviamente, qualcuno attratto ideologicamente da al-Shabaab potrebbe unirsi ovunque si trovi, compresa la diaspora. Ma, nella vita quotidiana, coloro che risiedono vicino o nelle aree controllate da al-Shabaab sono esposti in modo molto più intenso. Ci sono state alcune unità Ogaden in al-Shabaab in passato, una delle quali è stata guidata in passato da Madobe, l'attuale presidente del Jubbaland, che ha cambiato 'cappello' ed è ora nel campo del governo,

[18] EASO, Somalia, Actors, Country of Origin Information Report, July 2021, available at: https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/2021_07_EASO_COI_Report_Somalia_Actors.pdf , accessed on 11/07/2024

cooperando con le forze speciali USA basate vicino a Chisimaio. Gli Ogaden in al-Shabaab non saranno trattati diversamente da altri membri. Se sono leali e dediti, saranno trattati bene, in termini di al-Shabaab: [questo significa essere] pagati per combattere, in grado di fare carriera all'interno del movimento, aspettarsi di morire quando necessario per la causa superiore, [ecc.].":

> "... According to the Lecturer, [o]ne has to be careful not to unduly collectivise Somali people. ... The situation of an Ogaden born in Kenya is very different from the one of an Ogaden born in Kismayo from one born in Region 5. Those who reside in southern Somalia (e.g. around Kismayo) are much more exposed to Al Shabaab than the others. This means: at an individual level, an Ogaden from there might feel the urge or need or might be compelled to join Al Shabaab. An Ogaden from Kenya or Ethiopia might not have this exposure. Of course, someone who is ideologically drawn to Al Shabaab might join wherever he/she is, including the diaspora. But, in everyday life, those residing near or in Al Shabaab controlled areas are exposed much more intensively. There have been some Ogaden units in Al Shabaab in the past, one of them has been headed in the past by Madobe, the current president of Jubbaland, who changed 'hats' and is now in the government camp, cooperating with the USA special forces based near Kismayo. Ogaden in Al Shabaab will not be treated differently by Al Shabaab than other members. If they are loyal and dedicated, they will be treated well, in Al Shabaab terms: [this means being] paid for fighting, able to make a career within the movement, expected to die when necessary for the higher cause, [etc.]. (Lecturer 27 Oct. 2017)…"[19]

IRB prosegue citando un un briefing di politica del International Crisis Group su al-Shabaab in Somalia pubblicato nel 2014 afferma anche che un membro del clan Ogaden, Ahmed Mohamed Islam "Madobe", della milizia Ras Kamboni, è stato nominato Vice Emiro di al-Shabaab nel 2005 prima di diventare Presidente dell'Amministrazione provvisoria di Jubba (International Crisis Group 26 giugno 2014, 6):

> "... An International Crisis Group policy briefing on al-Shabaab in Somalia published in 2014 also states that an Ogaden clan member, Ahmed Mohamed Islam "Madobe," from the Ras Kamboni militia, was named Deputy Emir of al-Shabaab in 2005 before becoming President of the Juba Interim Administration (International Crisis Group 26 June 2014, 6)..."[20]

IRB cita infine un rapporto sulla Somalia meridionale e centrale dell'Ufficio europeo di supporto per l'asilo dell'UE (EASO), citando un rapporto di Lifos, l'istituzione esperta dell'Agenzia svedese per la migrazione in informazioni legali e di origine del paese (Svezia 26 ottobre 2017), gli Ogaden sono divisi a metà sul supporto ad al-Shabaab (UE agosto 2014, 103-104). Il briefing di politica dell'International Crisis Group afferma che "[n]ella sua stessa terminologia, al-Shabaab divide i clan in ansar (sostenitori dei mujahidin) e gaala lajir (collaboratori con i miscredenti)" (International Crisis Group 26 giugno 2014, 13). Senza fornire ulteriori dettagli, la stessa fonte indica che "[g]li Ogaden e i clan Ayr-Habar Gedir erano originariamente ansar ma sono diventati gaala lajir"

---

[19] IRB - Immigration and Refugee Board of Canada: Somalia: Information on the Ogaden clan in Somaliland, including distinguishing features, locations, occupations and position in the clan hierarchy; treatment by the Somaliland authorities and by al-Shabaab (2015-October 2017) [SOM106011.E], 23. November 2017 https://www.ecoi.net/en/file/local/1428637/489220_en.html , accessed on 11/07/2024

[20] IRB - Immigration and Refugee Board of Canada: Somalia: Information on the Ogaden clan in Somaliland, including distinguishing features, locations, occupations and position in the clan hierarchy; treatment by the Somaliland authorities and by al-Shabaab (2015-October 2017) [SOM106011.E], 23. November 2017 https://www.ecoi.net/en/file/local/1428637/489220_en.html , accessed on 11/07/2024

(International Crisis Group 26 giugno 2014, 13). Secondo un articolo sulle capacità di al-Shabaab pubblicato in un volume emesso dal Combating Terrorism Center di West Point e scritto da Ken Menkhaus, professore di Scienze Politiche presso il Davidson College che ha pubblicato più di 50 articoli e capitoli sulla Somalia e il Corno d'Africa, gli Ogaden si sono separati da al-Shabaab quando la milizia Ras Kamboni ha iniziato a combattere al-Shabaab in seguito a una disputa sul controllo di Chisimaio e si è rivolta a Kenya ed Etiopia come alleati esterni (Menkhaus febbraio 2014, 4):

> "...According to a report on South and Central Somalia by the EU's European Asylum Support Office (EASO), citing a report by Lifos, Swedish Migration Agency's expert institution for legal and country of origin information (Sweden 26 Oct. 2017), the Ogaden are divided fifty-fifty on support for al-Shabaab (EU Aug. 2014, 103-104). The International Crisis Group policy briefing states that "[i]n its own terminology, Al-Shabaab divides clans into ansar (supporters of the mujahidin) and gaala lajir (collaborators with unbelievers) (International Crisis Group 26 June 2014, 13). Without providing further detail, the same source indicates that "[t]he Ogaden and Ayr-Habar Gedir clans were originally ansar but became gaala lajir" (International Crisis Group 26 June 2014, 13). According to an article on al-Shabaab's capabilities published in a volume issued by the Combating Terrorism Center at West Point and written by Ken Menkhaus, a professor of Political Science at Davidson College who has published more than 50 articles and chapters on Somalia and the Horn of Africa, the Ogaden broke from al-Shabaab when the Ras Kamboni militia began fighting al-Shabaab following a dispute over control of Kismayo and turned to Kenya and Ethiopia as external allies (Menkhaus Feb. 2014, 4). …"[21]

4. Informazioni sulla esistenza di reclutamento forzato, da parte di Al Shabab, di minori e giovani privi di protezione clanica

In una COI Query di di LANDINFO del 2018 si sottolinea come le diverse ricerche e la maggior parte delle fonti con cui Landinfo ha parlato nell'ultimo decennio mostrano che i gruppi principali per il reclutamento sono stati ragazzi e giovani uomini di età compresa tra i 12 e i 24 anni. Si stima che il 21% fosse nella fascia di età tra i 20 e i 29 anni, e solo il 9% dei rispondenti nello studio di Botha e Abdile si fosse unito al movimento dopo i 30 anni. I giovani vengono attratti e incoraggiati a fare il loro dovere come musulmani devoti, e i bambini hanno una comprensione molto limitata del pericolo e della possibilità di dire no. Molti genitori non sono a conoscenza del fatto che i loro figli sono soggetti a tentativi di reclutamento e quindi non possono impedirlo. Altri genitori hanno poche possibilità di procurarsi un sostentamento – una di queste è avere un figlio in al-Shabaab.

A quanto pare, gli sfollati interni e i giovani provenienti da gruppi e clan minoritari emarginati, che durante e dopo la guerra civile degli anni '90 sono stati soggetti ad abusi e soprusi, sono stati i più facili da reclutare. Per loro non è necessariamente solo l'aspetto economico dell'unirsi al movimento che è importante. In una fase vulnerabile della vita, vengono influenzati da qualcuno che dà loro la convinzione che i loro interessi siano meglio tutelati da al-Shabaab che dalle autorità o da reti informali:

---

[21] IRB - Immigration and Refugee Board of Canada: Somalia: Information on the Ogaden clan in Somaliland, including distinguishing features, locations, occupations and position in the clan hierarchy; treatment by the Somaliland authorities and by al-Shabaab (2015-October 2017) [SOM106011.E], 23. November 2017 https://www.ecoi.net/en/file/local/1428637/489220_en.html , accessed on 11/07/2024
]

> "...De ulike studiene og majoriteten av kildene Landinfo har samtalt med i løpet av det siste tiåret, viser at de viktigste målgruppene for rekruttering har vært gutter og unge menn i aldersgruppen 12–24 år. Anslagsvis 21 prosent var i aldersgruppen 20–29 år, og kun ni prosent av respondentene i Botha og Abdiles studie hadde sluttet seg til bevegelsen etter at de var 30 år. De unge lokkes og oppfordres til å gjøre sin plikt som rettroende muslimer, og barn har svært begrenset forståelse av fare og muligheten til å si nei. Mange foreldre er ikke kjent med at de unge utsettes for rekrutteringsforsøk, og kan derfor ikke forhindre at rekrutteringen skjer (Botha & Abdile 2014, s. 8–9). Andre foreldre har få muligheter til å skaffe seg et levebrød – én mulighet er å ha en sønn i al-Shabaab. Etter alt å dømme, har internt fordrevne og ungdom fra marginaliserte minoritetsgrupper og klaner, som under og etter borgerkrigen på 1990-tallet var utsatt for overgrep og maktmisbruk, vært de aller enkleste å rekruttere (se også Landinfo 2012, s. 9–10). For dem er det ikke nødvendigvis bare det økonomiske aspektet ved å slutte seg til bevegelsen som er viktig (Felbab-Brown 2018). I en sårbar fase av livet påvirkes de av noen som gir dem troen på at deres interesser er bedre ivaretatt av al-Shabaab enn av myndigheter eller uformelle nettverk…"[22]

La stessa Query sottolinea come sia difficile valutare quanto sia diffuso l'uso della coercizione e della violenza nel reclutamento per il movimento. È importante notare che le Nazioni Unite non distinguono tra l'adesione volontaria a gruppi armati e l'uso della coercizione quando si tratta di bambini (Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict). Tra i rispondenti di Botha e Abdile, solo 9 su 88 persone sono state costrette a unirsi o lo hanno fatto perché temevano rappresaglie in caso di rifiuto. Molti indizi suggeriscono che la paura di opporsi ad al-Shabaab gioca un ruolo molto più grande dell'uso della violenza nel contesto del reclutamento.

Diversi osservatori hanno spiegato in incontri con Landinfo negli ultimi anni che opporsi all'autorità di al-Shabaab può comportare reazioni molto gravi, fino alla morte. Il movimento ha in diverse occasioni utilizzato punizioni estreme come esempio, e solo le voci che al-Shabaab possa essere responsabile di omicidi sono sufficienti a creare paura.

Nessuna delle fonti con cui Landinfo è stata in contatto esclude che i soldati di al-Shabaab possano fare minacce di morte durante il reclutamento, ma nessuno può documentare omicidi. La paura contribuisce quindi al fatto che pochi, se non nessuno, osano opporsi al reclutamento faccia a faccia con i membri di al-Shabaab. Si cerca di guadagnare tempo, e chi può lascia il proprio luogo di residenza:

> "...Rekruttering og bruk av vold Det er vanskelig å vurdere hvor utbredt bruken av tvang og vold er i forbindelse med rekrutteringen til bevegelsen. Det er for øvrig viktig å merke seg at FN ikke skiller mellom frivillig tilslutning til væpnede grupper og tvangsbruk når det gjelder barn (Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict u.å.)Blant Botha og Abdiles respondenter var kun 9 av totalt 88 personer enten blitt tvunget inn eller hadde gått med fordi de fryktet represalier hvis de nektet. Mye tyder på at frykt for å motsette seg al-Shabaab spiller en langt større rolle enn bruk av vold i rekrutteringssammenheng. Flere observatører har i møter med Landinfo de senere årene redegjort for at det å motsette seg al-Shabaabs myndighetsutøvelse kan medføre svært alvorlige reaksjoner, i verste fall død. Bevegelsen har i ulike sammenheng statuert eksempler ved å bruke ekstreme straffereaksjoner, og bare ryktene om at al-Shabaab kan stå bak drap, er derfor nok til å skape frykt. Ingen kilder Landinfo har vært i kontakt

[22] Respons Somalia: Rekruttering til al-Shabaab, 2018, available at: https://web.archive.org/web/20220120084836/https://landinfo.no/wp-content/uploads/2018/03/Somalia-respons-Rekruttering-til-al-Shabaab-26012018.pdf , accessed on 11/07/2024

> med, vil utelukke at al-Shabaab-soldater kan framsette drapstrusler i forbindelse med rekruttering, men ingen kan dokumentere drap. Frykten bidrar derfor til at de færreste, om noen, våger å motsette seg rekruttering ansikt til ansikt med medlemmer av al-Shabaab. Man forsøker å vinne tid, og de som kan, forlater hjemstedet. Bevegelsen har ikke lenger administrativ kontroll i de sentrale byene. …"[23]

Nel rapporto EUAA si sottolinea come i giovani uomini siano il principale obiettivo del reclutamento da parte di Al Shabab (AS).. Tuttavia, AS recluta persone di tutte le età, comprese le donne, con variabili come età, genere, background educativo o professioni precedenti che influenzano per quale scopo si viene reclutati. Oltre ad essere utilizzati per il combattimento armato, gli individui possono anche essere reclutati per lavorare come meccanici, personale logistico, autisti, facchini, addetti alle pulizie, cuochi, giudici, personale amministrativo, insegnanti o operatori sanitari, ad esempio. In molti casi, le persone in aree non sotto il controllo di Al-Shabaab vengono utilizzate come informatori a causa della loro conoscenza dell'area locale. È stato riportato che il reclutamento di informatori – che non sono necessariamente membri di AS – può avvenire tramite corruzione, intimidazione, minacce e uso di coercizione.

Molte fonti confermano che il reclutamento dovrebbe essere considerato come un continuum di volontario, indotto e forzato, con combinazioni di incentivi e propaganda tra questi estremi. Il reclutamento da parte di AS viene descritto come un processo complesso che varia in base alla località, all'individuo e alle necessità di Al-Shabaab in un determinato momento. Le fonti forniscono diverse caratterizzazioni del continuum di reclutamento: la maggior parte del reclutamento di giovani uomini verso AS avviene a causa della mancanza di opportunità economiche per guadagnarsi da vivere o per altri problemi come la discriminazione clanica o la corruzione statale. Felbab-Brown sostiene che il "reclutamento forzato" (ad esempio, rapimento forzato, reclutamento nelle scuole islamiche, rimozione dei bambini, quote claniche tramite anziani) e il reclutamento negoziato dai clan giocano un ruolo significativo negli sforzi di reclutamento di AS, mentre altre fonti indicano che l'uso della forza è situazionale e "non costituisce sempre la forma primaria di reclutamento", o che la forza diretta "si verifica raramente" nella pratica. Altre forme di reclutamento includono: l'uso di istituti islamici e l'educazione dei bambini nelle scuole di AS con l'obiettivo di creare giovani reclute con una "visione del mondo jihadista", nonché accordi clanici per fornire reclute che possono escalare all'uso della forza.

Per quanto riguarda il "reclutamento forzato", AS è stata caratterizzata da Hoehne come un'organizzazione che agisce in modo "altamente situazionale", il che include strategie coercitive per reclutare nuovi membri. Secondo Hoehne, la forza può essere utilizzata in situazioni in cui il gruppo ha bisogno di rimpinguare le sue fila, ad esempio dopo aver subito gravi perdite in battaglia o in luoghi in cui ha bisogno di un rifornimento continuo di nuove reclute. Come notato da Ingiriis, il reclutamento forzato è stato utilizzato quando la leadership di AS si è sentita "sempre più minacciata da forze esterne, come durante la ritirata del 2011 da Mogadiscio". Tre fonti hanno indicato al DIS che il reclutamento forzato "avviene nelle aree completamente controllate da Al-Shabaab, ma spesso sarà in relazione a grandi operazioni o durante e dopo attacchi quando Al-Shabaab ha bisogno di persone per la logistica o per sostituire combattenti persi". Secondo Mary Harper, editore di BBC Africa e autore specializzato in Somalia, il reclutamento al di fuori del territorio di AS coinvolge spesso aspetti di coercizione, sebbene il reclutamento forzato sia stato

[23] Respons Somalia: Rekruttering til al-Shabaab, 2018, available at: https://web.archive.org/web/20220120084836/https://landinfo.no/wp-content/uploads/2018/03/Somalia-respons-Rekruttering-til-al-Shabaab-26012018.pdf , accessed on 11/07/2024

segnalato come comune nello Stato Sud-occidentale, ampiamente controllato dal gruppo. Secondo un rapporto del 2018 di Marchal, il reclutamento forzato (e il lavaggio del cervello) non è utilizzato strategicamente da AS. È piuttosto praticato in modo limitato o in situazioni particolari. Il reclutamento forzato è stato segnalato come "quasi inesistente" a Mogadiscio, sebbene si verifichi in altre parti del paese. Come esempio di strategie coercitive in contesti urbani non direttamente sotto il controllo di AS, è stato descritto che il gruppo può chiedere a un impiegato d'ufficio a Mogadiscio di agire come suo informatore, promettendogli una ricompensa finanziaria in cambio di informazioni cruciali (ad esempio, sulla posizione di un alto funzionario), mentre allo stesso tempo minacciando di fare del male ai suoi figli in caso di non conformità.

Come riportato dal Servizio di Immigrazione danese (DIS), AS spesso chiede ai membri della comunità locale di unirsi o fornire membri più giovani delle loro famiglie all'organizzazione. Le persone che rifiutano tali richieste sono state "minacciate e etichettate come infedeli che rifiutano l'Islam e la legge della Sharia" e in alcuni casi persino uccise per dare un avvertimento agli altri nella comunità. Quando AS prende il controllo di un'area, chiede agli anziani del clan locale di fornire diverse dozzine o addirittura centinaia di giovani. Gli anziani, incapaci di rifiutare, designano giovani membri delle loro comunità per combattere al fianco di AS e/o assumere funzioni come "polizia" locale per dimostrare il loro coraggio e lealtà prima di essere inviati in altre aree per assumere un ruolo all'interno di AS. È stato anche riportato che le famiglie che non sono in grado di pagare le tasse (religiose) a AS sono spesso costrette a cedere i loro figli al gruppo.

Un articolo di ottobre 2018 del giornalista Hassan Ghedi Santur affermava che, a causa delle perdite territoriali negli ultimi anni, AS è ricorsa al rapimento e al reclutamento forzato di bambini, sebbene "sia difficile ottenere numeri accurati". Come riportato da Human Rights Watch nel 2018, "dalla fine di settembre 2017, Al-Shabab ha ordinato agli anziani, agli insegnanti nelle scuole religiose islamiche e alle comunità nelle aree rurali di fornire centinaia di bambini di appena 8 anni". AS ha continuato a reclutare forzatamente bambini durante l'anno 2020 e ha reagito contro le comunità che si rifiutavano di cedere i bambini all'organizzazione, inclusi attacchi, arresti di anziani della comunità e sfollamenti forzati. I rapporti ricevuti dal Panel di Esperti delle Nazioni Unite sulla Somalia suggeriscono che le campagne di reclutamento di bambini di AS erano "mirate a comunità percepite come allineate al governo". È stato riportato che AS a volte prende bambini direttamente dalle loro famiglie. Un'altra fonte, basata su informazioni del 2018, riporta che alcune famiglie a Baidoa costringono i loro figli a combattere per AS. Gli sforzi di reclutamento di AS hanno anche preso di mira i bambini orfani:

> "...As mentioned above, young men are the main target for recruitment. However, AS recruits persons of all age groups including women, with 'variables such as age, gender, educational background, or prior professions influenc[ing] for what purpose one is recruited.'33 Besides being used for armed combat, individuals may also be recruited for work as mechanics, logistics personnel,34 drivers, porters, cleaners, cooks, judges, administrative staff, teachers or health workers,35 for example. In many cases, persons in areas not in Al-Shabaab's hands are used as informants because of their knowledge of their local area.36 It has been reported that recruitment of informants – who are not necessarily members of AS37 – may occur through bribery, intimidation, threats and the use of [...]Multiple sources corroborated that recruitment should be regarded as a continuum of voluntary, induced, and forced, 'with combinations of incentives and propaganda in-between.'85 AS recruitment is described by sources as a complex rocess86 that 'varies based on location, the individual, and the needs of al-Shabaab at a particular time.'87 Sources provided varying characterisations of the continuum of recruitment: most recruitment of young men to AS occurs due to the lack of economic opportunities to earn a living,88 or due to

other grievances against issues such as clan discrimination89 or state corruption.90 Felbab-Brown maintains that 'forcible recruitment' (e.g. forcible abduction, Islamic school recruitment, removal of children, clan quotas via elders) and clan-negotiated recruitment play a 'significant role' in AS's recruitment efforts,91 while other sources indicated that the use of force is situational and 'does not always constitute the primary form of recruitment',92 or even that direct force 'happens rarely' in practice93. Other forms of recruitment include: use of Islamic institutes and education of children in AS schools with the aim of creating young recruits with a 'Jihadi worldview',94 as well as clan arrangements to provide recruits which can escalate to use of force.95 Regarding 'forced' recruitment, AS has been characterised by Hoehne as an organisation that acts in a 'highly situational manner'96, which includes coercive strategies to recruit new members.97 According to Hoehne, force may be used in situations where the group needs to refill its ranks, for example after suffering major losses in battle or in places where it is in need of a continuous supply of new recruits.98 As noted by Ingiriis, forced recruitment has been used when AS's leadership felt 'increasingly threatened by external forces, such as [during] the 2011 retreat from Mogadishu.'99 Three sources indicated to DIS that forced recruitment 'does take place in areas fully controlled by al- Shabaab but it will most often be in relation to big operations or during and after attacks when al- Shabaab is in need of people for logistics or to replace lost fighters.'100 According to Mary Harper, a BBC Africa editor and author specialising in Somalia, recruitment outside AS's own territory frequently nvolves aspects of coercion,101 although forced recruitment has also been reported to be common in South-West State102 which is widely controlled by the group.103 According to a 2018 report by Marchal, forced recruitment (and brainwashing) is not strategically used by AS. It is rather practised in limited ways or in particular situations.104 Forced recruitment has been reported to be 'almost non-existent' in Mogadishu, though it occurs in other parts of the country.105 As an example for coercive strategies in urban settings not directly under the control of AS it was described that the group may request an office worker in Mogadishu to act as its informant, promising him a financial reward in exchange for crucial information (e.g. on the whereabouts of a high-ranking official), while at the same time threatening to do harm to their children in case of non-compliance.106 As reported by the Danish Immigration Service (DIS), AS often requests local community members to join or provide younger members of their families to the organisation. People who refused such requests have been 'threatened and labelled as infidels who reject Islam and the Sharia law' and in some cases even killed to set a warning to others in the community.107 When AS takes control of an area, it requests local clan elders to provide several dozens or even hundreds of young people. The elders, unable to refuse, designate young members of their communities to fight alongside AS and/or take up functions as local 'police' to demonstrate their courageousness and loyalty before being sent away to other areas to take up a role within AS proper.108 It has also been reported that families who are unable to pay (religious) taxes to AS are often coerced into giving up their children to the group.109 Further aspects of forced recruitment of youth and children and of women are elaborated below. For more information also see EASO's COI report Somalia: Actors, published in July 2021.1 [...]An October 2018 article by the journalist Hassan Ghedi Santur stated that due to territorial losses in recent years, AS, has turned to the abduction and forcible recruitment of children, although 'accurate numbers are difficult to come by'.119 As reported by Human Rights Watch in 2018, 'since late September 2017, Al-Shabab has ordered elders, teachers in Islamic religious schools, and communities in rural areas to provide hundreds of children as young as 8.'120 AS continued to forcibly recruit children during the year 2020121 and retaliated against communities which refused to give up children to the organisation122, including by attacks, arrests of community elders and forced displacement.123 Reports received by the United Nations Panel of Experts on Somalia suggest that AS child recruitment campaigns were 'targeting communities perceived to be aligned to the government.'124 It has been reported that AS sometimes takes children directly from their families.125 Another source, drawing on information from 2018, reports that certain families in

> Baidoa force their sons to fight for AS.126 AS's recruitment efforts have also targeted orphaned children.1…"[24]

Per completezza di indagine, può essere utile considerare che non solo Al Shabab ha una sotria di reclutamento forzato di minori, ma anche altri gruppi armati non statali. Come richiamato da un rapporto UNHCR, ad esempio, Nella regione di Hiran, i combattimenti tra gruppi armati non statali (NSAG) e clan locali hanno causato massicci sfollamenti e distruzioni di proprietà, fonti d'acqua (barkads, pozzi/trivellazioni) e strutture di telecomunicazione, esecuzioni, immolazioni e incendi dolosi. Nella regione di Middle Shabelle, le comunità hanno descritto Aden Yabal, Basra, Warmoy, Yaaqle, Mukay, Xawadley e Masaajid Ali Gaduud come luoghi critici. Alcuni intervistati sono fuggiti a seguito dei reclutamenti forzati di bambini da parte dei NSAG, tassazioni, minacce e omicidi mirati. Le comunità resistono ai NSAG, ma temono ritorsioni. A Diinsoor, le restrizioni di viaggio imposte dai NSAG sono aumentate, rendendo l'accesso all'area molto limitato o inesistente.

La Somalia registra uno dei tassi più alti di gravi violazioni contro i bambini. I bambini di età compresa tra 11 e 17 anni sono stati identificati come i gruppi maggiormente a rischio di reclutamento forzato. Ci sono segnalazioni di anziani di clan a cui è stato ordinato di reclutare un certo numero di bambini dalle loro comunità per combattere al fianco dell'Esercito Nazionale Somalo. I NSAG usano intimidazioni e molestie per minacciare i genitori. Il PRMN ha riportato l'uccisione di una madre e di un padre a Hiran dopo che avevano cercato di impedire il reclutamento forzato dei loro figli. Inoltre, il PRMN ha segnalato un altro incidente di uccisione di una madre e di suo figlio nel distretto di Marka. Molte famiglie vengono separate, mentre le comunità sottolineano che i loro bambini vivono in estremo pericolo, hanno cibo e acqua insufficienti e sono privati dei servizi igienici di base, dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione.

Le famiglie hanno adottato diversi metodi per prevenire il reclutamento forzato. Questi includono trasportare i bambini nelle città principali dove vivono i parenti (Xawilaad); trasferirsi nei siti per sfollati interni (IDP) per motivi di sicurezza; nascondere i bambini; e il rifiuto da parte dei tutori e dei genitori di mettere a disposizione i propri figli per il reclutamento, il che può portare all'esecuzione. Altri cercano di ridurre il rischio cercando negoziazione e contrattazione. Ad esempio, se una famiglia ha diversi bambini, ne tengono uno e fanno unire l'altro::

> "...In Hiran region, fighting between NSAG and local clans has resulted in massive displacement, and destruction of properties, water sources (barkads, boreholes/wells), and telecommunication facilities, executions, immolation, and arson. In Middle Shabelle, communities described Aden Yabal, Basra, Warmoy, Yaaqle, Mukay, Xawadley, and Masaajid Ali Gaduud as hotspot locations. Some respondents fled following forced recruitments of children by NSAGs, taxation, threats, and targeted killings. Communities resist NSAGs but they fear retaliation. In Diinsoor, travel restrictions by NSAGs have increased with little to no access to the area.8 Somalia has one of the highest incidents of grave violations against children. Children aged between 11 and 17 years, were identified as groups most at risk of forced recruitment. There are reports of clan elders ordered to recruit a certain number of children from their communities to fight alongside the Somalia National Army. NSAGs use intimidation and harassment to threaten parents. PRMN reported the killing of a mother and father in Hiran after they tried to prevent the forced recruitment of their children. Additionally, PRMN reported another incident of the killing of a mother and her son in Marka district. Many families are being separated, while communities also stress that their children live in

[24] EASO, SomaliaTargeted profiles, Country of Origin Information , 2021, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2060580/2021_09_EASO_COI_Report_Somalia_Targeted_profiles.pdf accessed on 11/07/2024

extreme danger, have insufficient food and water, and are deprived of basic sanitation, healthcare, and education. Families have adopted multiple ways to prevent forced recruitment. These include transporting children to major towns where relatives live (Xawilaad); moving to IDP sites for safety reasons; hiding children; and refusal by caretakers and parents to avail their children for recruitment, which can lead to execution. Others try to reduce the risk by seeking negotiation and bargaining. For example, if a family has several children, they keep one and have the other join…"[25]

***

Bibliografia

1. ACCORD, 2009, Clans in Somalia, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/1193130/90_1261130976_accord-report-clans-in-somalia-revised-edition-20091215.pdf
2. EUAA, Somalia:Security Situation, 2023, available at: https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/2023_02_EUAA_COI_Report_Somalia_Security_situation.pdf
3. Norway. 22 July 2011. Landinfo: Country of Origin Information Centre. *Report - Somalia: Language Situation and Dialects*
4. EUAA, CG Somalia 2022, 5.4.2. Individual circumstances, available at: https://euaa.europa.eu/country-guidance-somalia-2022/542-individual-circumstances
5. UNHCR, Position on Returns to Southern and central Somalia (update I) (para 12), May 2016, available at: https://www.refworld.org/policy/countrypos/unhcr/2016/en/113551
6. USAID, 2020, Pathways and Institutions forResolving Disputes in Mogadishu, available at: https://web.archive.org/web/20220120165306/https://www.usaid.gov/sites/default/files/documents/1860/Access-to-land-rights-in-Somalia-research-report-March-20.pdf
7. SIPRI - Stockholm International Peace Research Institute (author), ReliefWeb (ed. or publisher): Burning Ground: Tackling Climate Change and Conflict in South-central Somalia, May 2024 https://reliefweb.int/attachments/ab4819d9-83a1-4dfd-8514-e5f47ea6edae/2405_burning_ground.pdf
8. USDOL - US Department of Labor: 2022 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Somalia, 26 September 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2098558.html
9. USDOS, 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Somalia , available at: https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/somalia/
10. EASO, Somalia, Actors, Country of Origin Information Report, July 2021, available at: https://coi.euaa.europa.eu/administration/easo/PLib/2021_07_EASO_COI_Report_Somalia_Actors.pdf ,
11. IRB - Immigration and Refugee Board of Canada: Somalia: Information on the Ogaden clan in Somaliland, including distinguishing features, locations, occupations and position in the

[25] UNHCR, 2022, Briefing paper: Living in Fear - Conflict-induced displacements in Somalia: Protection gaps, risks and needs, available at: https://reliefweb.int/report/somalia/briefing-paper-living-fear-conflict-induced-displacements-somalia-protection-gaps-risks-and-needs accessed on 11/07/2024

clan hierarchy; treatment by the Somaliland authorities and by al-Shabaab (2015-October 2017) [SOM106011.E], 23. November 2017

12. https://www.ecoi.net/en/file/local/1428637/489220_en.html
13. Respons Somalia: Rekruttering til al-Shabaab, 2018, available at: https://web.archive.org/web/20220120084836/https://landinfo.no/wp-content/uploads/2018/03/Somalia-respons-Rekruttering-til-al-Shabaab-26012018.pdf ;
14. EASO, SomaliaTargeted profiles, Country of Origin Information , 2021, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2060580/2021_09_EASO_COI_Report_Somalia_Targeted_profiles.pdf;
15. UNHCR, 2022, Briefing paper: Living in Fear - Conflict-induced displacements in Somalia: Protection gaps, risks and needs, available at: https://reliefweb.int/report/somalia/briefing-paper-living-fear-conflict-induced-displacements-somalia-protection-gaps-risks-and-needs